

Concerti al METS - Museo etnografico trentino San Michele
da venerdì 13 settembre a venerdì 18 ottobre 2024



Musica
reservata



Rassegna di musica colta
Direttore artistico Paolo Bernardo

Musica reservata

Rassegna di musica colta

I° edizione

Direzione artistica Paolo Bernardo

La prima rassegna di musica colta viene proposta nella meravigliosa cornice del Museo etnografico trentino San Michele. Essa assume il nome significativo di "Musica Reservata", termine coniato nel 1552 dal compositore fiammingo Adrianus Petit Coclito, che per primo usò quest'espressione nel suo trattato *Compendium musices*, assegnando grande raffinatezza ed espressione emotiva ai testi musicali cantati.

Lo stile compositivo in quell'epoca rinascimentale era rivolto ad un pubblico ricercato e competente.

Lo scopo primario delle serate musicali, aventi luogo nel cuore della struttura del Museo etnografico, è espressamente quello di divulgare l'arte musicale colta a tutti coloro siano interessati ad ampliare le proprie conoscenze in quest'ambito.

Quattro serate, distribuite tra settembre e ottobre, ove si esprimeranno diversi musicisti già conosciuti e apprezzati dal pubblico e dalla critica, i quali, presentati da due importanti e noti musicologi, Alberto Fassone e Giacomo Fornari, proporranno pagine anche inedite della letteratura strumentale e vocale.

- ***La brillante Miss Turner***

Data: Venerdì 13 settembre 2024, ore 21:00

- ***Ad Astra***

Data: Venerdì 27 settembre 2024, ore 21:00

- ***Violoncello Solo***

Data: Venerdì 4 ottobre 2024, ore 21:00

- ***Johann Sebastian Bach: il poeta della musica***

Data: Venerdì 18 ottobre 2024, ore 21:00

LA BRILLANTE MISS TURNER

Venerdì 13 settembre
ore 21:00



Recenti studi hanno portato alla luce diverse figure femminili operanti nel mondo della musica.

E' il caso di ricordare il contributo significativo dato da musiciste italiane quali Barbara Strozzi, Isabella Leonarda, Francesca Caccini e Maddalena Sirmen Lombardini.

In un suo articolo, la studiosa Margaret Yelloly cita rarissimi esempi di musiche di compositrici inglesi che si sono distinte nella prima metà dell'Ottocento pubblicando proprie composizioni, ottenendo spesso successo di pubblico sul suolo britannico.

Una di esse è Elisabeth Turner, musicista, compositrice, cantante e clavicembalista, attiva a Londra nella prima metà del XVIII secolo. Nonostante ella fosse una figura di spicco nella società dell'epoca, la musica della Turner oggi è in gran parte ancora inedita e generalmente poco eseguita.

Elisabeth Turner fu la seconda donna inglese a dare alle stampe un'opera musicale. Per amor di cronaca, la prima compositrice a pubblicare in Inghilterra un'opera intera, nell'anno 1748, fu Elisabetta de Gamberini: una compositrice di origini italiane che viveva e lavorava a Londra. Nel 1750, Elisabeth pubblicò una raccolta intitolata "Twelve song with symphonien and a thorough bass for the harpsichord", 12 canzoni della tradizione popolare inglese, orchestrate con diversi organici strumentali.

Non è certo un caso che questa pubblicazione esplori il repertorio vocale; Elisabeth Turner, era già un'affermata e apprezzata cantante professionista. Tra il 1744 e il 1755 ella fu coinvolta nell'esecuzione di diversi oratori di Händel oltre che in altri e numerosi concerti nei quali compariva spesso affiancata da importanti cantanti dell'epoca.

La Turner fu acclamata soprano anche negli oratori di William Boyce. Diverse fonti coeve ci rilevano che Händel e Elisabeth avessero intessuto stretti contatti personali: nel 1756, anno della nascita di W.A. Mozart, troviamo Händel nella lista dei sottoscrittori del secondo volume pubblicato dalla stessa Turner col titolo: "A collection of Song with Symphonies and thorough Bass with six lessons for the Harpsichord".

In questa preziosa opera, Elisabeth si cimenta con la scrittura di "6 lezioni per clavicembalo solo", sviluppando anche il genere delle canzoni popolari inaugurate nella precedente pubblicazione.

La clavicembalista Costanza Leuzzi propone, assieme al suo gruppo strumentale, questo interessante programma concentrato quasi interamente sulla figura della musicista inglese Elisabeth Turner.



L'inserimento nel programma della decima sonata per violino, violone o cimbalo, tratta dall'opera V di Corelli, merita un breve ma doveroso commento.

Arcangelo Corelli (Fusignano di Romagna, 1653 †Roma, 1713), è ancora oggi considerato padre e punto di riferimento di tutte le scuole violinistiche.

La capillare divulgazione nel secolo XVIII della sua opera V, e più in particolare il folgorante e immediato successo ricevuto dalla collana stessa, soprattutto in area anglosassone, sembra non avere nessun precedente nella storia violinistica. Tutto ciò conferma l'ammirazione ossequiosa rivolta dai contemporanei nei riguardi del maestro italiano, grande virtuoso del violino ed eccellente e insuperabile compositore.

La decima sonata dell'opera V, è inglobata nella celebre raccolta, la quale è costituita da sei sonate da chiesa (parte prima) e, sei sonate da camera (parte seconda) ed è composta da cinque tempi di danza.

All'Adagio di apertura (Preludio), fa seguito l'Allemanda (tempo Allegro); quindi una Gavotta (Allegro) che precede una Giga (Allegro), quale movimento conclusivo.

Il sommo Giuseppe Tartini, soprannominato col meritato appellativo di "Maestro delle Nazioni", prese in prestito lo squisito tema della Gavotta appartenente a questa meravigliosa sonata corelliana. Tartini compose 50 variazioni per violino, dando loro il titolo suggestivo e al tempo stesso impegnativo di "L'arte dell'arco", summa di virtuosistiche difficoltà tecniche miste ad ardite combinazioni, altro vero gioiello d'epoca barocca.

La prima parte del programma esplora le diverse tipologie e sfumature musicali di Elisabeth Turner: un primo ciclo di *Songs*, introduce al genere forse più amato dalla compositrice, mostrando diversi livelli di orchestrazione delle Canzoni.

A seguire, il concerto prevede una lezione di clavicembalo, sempre opera della musicista inglese, pubblicata nel 1756.

Nella seconda parte, una trio-sonata di G.F. Händel vuole rendere omaggio al rapporto intercorso tra i due musicisti, proponendo un gioiello di scrittura strumentale tipicamente händelliana.

Oltre al grande compositore tedesco, Elisabeth, al pari di molti suoi contemporanei, dimostra di apprezzare l'importante figura del celeberrimo maestro italiano Arcangelo Corelli, ineguagliabile virtuoso del violino e compositore apprezzatissimo sia in patria, sia in terra straniera. Dando così lustro, Corelli compare tra gli autori rappresentati nell'autoritratto della musicista inglese, datato 1756.

La terza parte conclusiva è affidata ancora una volta alla musica della compositrice Turner, attraverso altri tre *Songs*, tratti da entrambi i volumi pubblicati.

PROGRAMMA

Elisabeth Turner (d1756)

Song I (Twelve Songs, 1750)

Song V (Twelve Songs, 1750)

Lesson I - Allegro, Scotaza Moderato, Tambourine Allegro,
Minuetto Allegro (Six Lessons for the Harpsichord, 1756)

G. F. Händel (1685-1759)

Trio sonata HWV386b

Andante, Allegro ma non troppo, Largo, Allegro

Arcangelo Corelli (1653-1713)

Sonata X - Sonate a violino e violone o cimbalo

Preludio Adagio, Allemanda Allegro, Sarabanda Largo, Gavotta
Allegro, Giga Allegro

G. F. Händel (1685-1759)

Tears assist me, pity moving

Esther HWV50

Elisabeth Turner (d1756)

Song IV (A Collection of Songs, 1756)

Song XI (Twelve Songs, 1750)

Song XII (A Collection of Songs, 1756)



COSTANZA LEUZZI CLAVICEMBALO

Costanza Leuzzi nasce a Bolzano nel 1994 e inizia lo studio della musica fin da bambina. Dopo aver conseguito la laurea quinquennale in Filosofia presso l'Università degli Studi di Trento (2020) si dedica allo studio del clavicembalo, terminando il percorso triennale presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento con il massimo dei voti e la lode (2021). In seguito decide di perfezionarsi nella prassi del basso continuo con il Maestro Roberto Loreggian presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, dove consegue il diploma di secondo livello con il massimo dei voti e la lode (2023).

SARA POZZATO FLAUTO TRAVERSIERE

Sara Pozzato è nata a Este, ma da sempre vive a Padova. Si accosta al mondo della musica già a quattro anni, quando comincia a suonare il pianoforte. Inizia anche lo studio del flauto traverso, che prosegue fino a diplomarsi brillantemente presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, sotto la guida della Prof.ssa Marianne Fischer. Dal 2011 è membro della Civica Orchestra di Fiati di Padova.



MATTEO ROZZI VIOLINO

Formatosi in violino presso il Conservatorio di Musica Arrigo Boito di Parma sotto la guida del Maestro Luca Fanfoni, in violino barocco presso il Conservatorio di Musica Arrigo Pedrollo di Vicenza sotto la guida del Maestro Fabio Missaggia e in musica d'insieme indirizzo voci e strumenti antichi presso il medesimo conservatorio. Ha all'attivo assidue frequentazioni con festival e stagioni concertistiche di rilievo nell'ambito della musica antica, prestigiose istituzioni riconosciute a livello internazionale.



FEDERICO MARIA CATALDO

VIOLONE E VIOLA DA GAMBA

Diplomatosi in Contrabbasso presso il conservatorio "G. Frescobaldi" con il massimo dei voti e sotto la guida del M° Alfredo Trebbi, ha intrapreso lo studio della viola da gamba con Paolo Zuccheri e Patxi Montero ed ha partecipato, in qualità di continuista, a numerosi corsi sullo studio della prassi esecutiva dell'epoca con Juan Manuel Quintana, Alfredo Bernardini, Walter Testolin. Musicista eclettico, lavora soprattutto in qualità di contrabbassista e gambista con diverse formazioni specializzate nella pratica della musica antica. È docente presso l'Accademia "A.Vivaldi" di Altivole (TV).

ELENA DI MARINO

SOPRANO

Elena Di Marino ha conseguito il Diploma di II livello in Canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio Bonporti di Trento sotto la guida di Daniela Longhi. Attualmente frequenta il biennio in Canto rinascimentale e barocco con Monica Piccinini presso il Conservatorio Venezia di Rovigo. Ha cantato per il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano, il Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, Innsbrucker Hofmusik (AT), Musik & Kirche Brixen, Festival Settenovecento, AmareMantova, i Concerti di Sant'Andrea di Empoli. Dal 2016 svolge un'intensa e continua attività corale presso realtà professionali.



AD ASTRA

cammino musicale sul *topos* delle stelle

Venerdì 27 settembre

ore 21:00



Il duo Bergamini offre un percorso vocale-strumentale di particolare interesse e raffinata bellezza.

Sono incluse in questo programma pagine assai rare della letteratura cameristica.

Ad Astra è un percorso nella letteratura poetica e musicale che ha per tema le stelle, dal simbolismo medievale, alla metafora barocca, al *topos* letterario umanistico-rinascimentale della natura specchio, in cui gli astri ardono e pulsano come il cuore del poeta.

Contrappunta il programma il tema dell'inno monodico *Ave Maris Stella*, il saluto alla Vergine Maria che è luce nella tenebra, guida e faro dell'umanità.

L'inno, risalente al XIV secolo, godette di immensa fortuna e diversissimi autori si ispirarono e continuano ad ispirarsi alla melodia per le loro composizioni.

Un viaggio tra le stelle dunque, ma soprattutto una meditazione sul buio e sulla luce:

"Sic itur, ad astra".

PROGRAMMA

Anonimo XII sec.
Ave Maris Stella

Juan Cabanilles (1644 – 1712)
Corrente Italiana

Giovanni Ghizzolo (1580-1625)
Sfogava con le stelle

John Dowland (1563-1626)
Come heavy sleep

Girolamo Cavazzoni (1510 – 1577)
Hinno Ave Maris Stella

Barbara Strozzi (?-1677)
Che si può fare?

Bartolomeo Tromboncino (1470- post 1535)
Poi che volse la mia stella

Bernardo Pasquini (1637 – 1710)
Partita sopra la Aria della Folia da Spagna

John Dowland
In darkness let me dwell

Guillaume Dufay (1400-1474)
Ave Maris Stella

Nicolas Lebegue (1630 – 1702)
Ls Cloches

Anonimo italiano del XVI sec.
Vergine Bella

Alfonso X di Castiglia El Sabio (1221-1284)
Santa Maria Strela do dia



ANNA BERGAMINI

VOCE

Ha iniziato a cantare fin da bambina in cori di voci bianche, ora studia tecnica vocale con Laura Evangelista, precedentemente con i soprani Oxana Mochenets e Roberta Giua. Approfondisce la tecnica ed il repertorio antico attraverso corsi e masterclass con Lia Serafini.

Attualmente frequenta il Corso Accademico di I livello in Prepolifonia, con il maestro Fulvio Rampi, presso il conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, parallelamente ha intrapreso il percorso di formazione triennale presso il Lichtenberger Institut für Stimmphysiologie (fisiologia vocale) in Germania.

Ha seguito corsi di interpretazione e prassi esecutiva rinascimentale con Marco Berrini, Giuseppe Maletto, Roberto Balconi, Evelyn Tubb e Michael Fields. Fa parte di numerose formazioni corali ed ensemble.

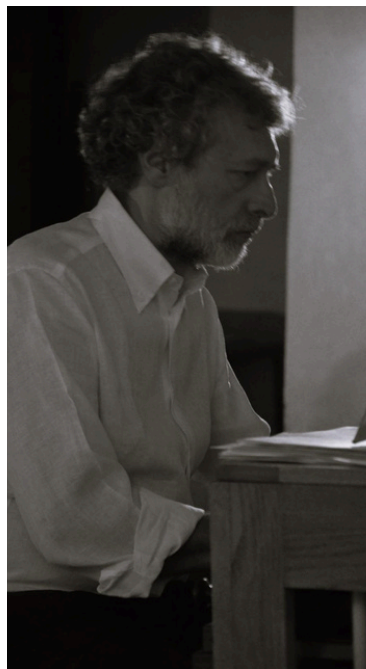
BRUNO BERGAMINI

ORGANO

Nato a Torino nel 1960, dopo aver conseguito i diplomi in Organo e Musica Corale ha seguito corsi e masterclass con grandi interpreti (C.Rousset, L.Robilliard) ed approfondito lo studio della Composizione con Giulio Castagnoli. Dal 1979 è titolare dell'organo Vegezzi-Bossi-Elice e direttore del coro del Santuario di San Pancrazio in Pianezza (TO).

È stato docente presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra e presso i Corsi di Formazione Musicale della città di Torino. Ha iniziato molto presto la sua attività di concertista, affiancandola a quella di compositore e direttore di coro.

Alcune sue composizioni sono state pubblicate o commissionate ed eseguite in prestigiose rassegne musicali (Teatro Nuovo Torino, The Gabe Wiener Concert Series New York, Internazionale Orgelkonzerte München, Matinée organistiche Locarno ecc.). L'attività di concertista lo ha portato in tutta Italia e in varie nazioni europee e negli Stati Uniti.



VIOLONCELLO SOLO

Venerdì 4 ottobre
ore 21:00



Le sei Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach sono tra le più note e più virtuosistiche opere scritte espressamente per il violoncello.

Composte a Köthen, tra il 1717 e il 1723, presumibilmente per Christian Bernhard Linigke o forse più probabilmente per il noto bassista Christian Ferdinand Abel, rimane oggi la copia scritta da Anna Magdalena, seconda moglie di J. S. Bach.

Con ogni probabilità, Anna Magdalena ricopiò l'autografo originale del marito per Ludwig Schwanenberger, allievo di Johann Sebastian.

Questa copia, è conservata oggi nella Staatsbibliothek di Berlino.

Forse concepite prima delle Sonate e Partite per violino solo, le *Suites* hanno visto la prima stampa moderna a Parigi nel 1824, per i tipi della Casa editrice Janet ou Cotelle.

Questa prima edizione moderna portava il titolo di "Sonates ou E'tudes"; ciò a dimostrare come in quell'epoca le *Suites* fossero relegate entro i confini della sfera didattica, non certo destinate al mondo concertistico.

Tuttavia, la prima registrazione di questa raccolta bachiana fu ad opera del violoncellista spagnolo Pablo Casals, attorno al 1925.

Casals aveva conosciuto le *Suites* all'età di 13 anni e soltanto a 48 anni decise di eseguire costantemente in pubblico queste opere sublimi.

Da allora le *Suites* sono entrate a far parte del repertorio di tutti i concertisti violoncellisti.



Jean Sibelius

"Con la sola tecnica, senza ispirazione, non si può fare bella musica, allo stesso modo che gli ingegneri, pur sapendo come sfruttare la forma di una cascata per produrre l'energia elettrica, non possono fare nulla senza l'aiuto della natura che fa sgorgare l'acqua dalle sorgenti e le intima di correre verso il mare o i laghi"

(da un'intervista del 1° febbraio 1950 a Jean Sibelius)

Nel 1887, Sibelius si dedicò alle composizioni per violoncello.

Appartiene a questo periodo il Tema e variazioni in *re* minore per violoncello solo (JS196), presentato in questa sede dal violoncellista Dario Destefano.

Il pezzo fu scritto per il fratello di Sibelius, Christian, e con ogni probabilità la composizione rappresenta un unicum in quel tempo per il mondo musicale finlandese. Negli stessi anni Sibelius scrisse altri due pezzi dedicati al violoncello: un Andante molto, in *fa* minore (JS36), con pianoforte e un Duo in *mi* minore (JS68).

Sibelius è considerato il maggiore esponente del rinnovamento musicale finnico su basi nazionali.

Nella sua vasta produzione, si riscontrano fusioni di elementi del Romanticismo tedesco con modi d'espressione propri del canto popolare finlandese.

La musica di Jean Sibelius è musica nordica, in essa risiedono nell'intimo leggende finniche, paesaggi invernali popolati da personaggi fantastici: un ambiente naturale che ne costituisce il suggestivo scenario.

PROGRAMMA

Bach, I suite per violoncello solo in sol maggiore BWV 1007

Jean Sibelius, Tema e variazioni in *re* minore per violoncello solo, JS 197

Bach, VI suite per violoncello solo in *re* maggiore BWV 1012



DARIO DESTEFANO VIOLONCELLO

Dario Destefano si è formato artisticamente con Renzo Brancaleon, Antonio Janigro e Johannes Goritzki diplomandosi con il massimo dei voti e lode in Italia, presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino e, in Germania, presso la Hochschule "Robert Schumann" di Düsseldorf.

Nel 1987, all'età di ventidue anni, vince il concorso per primo violoncello dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; successivamente ha collaborato come primo violoncello con l'Orchestra RAI e, per dieci anni, con il Teatro Regio di Torino.

Ha vinto il primo premio assoluto al concorso "Viotti" di Vercelli, il secondo premio in Giappone alla "Osaka Chamber Music Competition" (1990); il secondo premio al concorso di Trapani, la medaglia d'argento al Festival di Bordeaux (Francia), il primo premio assoluto di Duo al Concorso di Corsico (Milano) (1995); secondo premio al Concorso Straordinario di Duo di Vittorio Veneto (1985).

Ha suonato in Inghilterra, Francia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Germania, Austria, Albania, Algeria e in Sud America. È stato in tournée in Giappone come solista e in formazioni cameristiche con prestigiosi solisti dei Berliner Philharmoniker e di orchestre americane, esibendosi, tra gli altri, al Fuji Festival e alla Bunka Kaikan di Tokio. È docente ordinario di violoncello presso il Conservatorio Statale "Giuseppe Verdi" di Torino.

JOHANN SEBASTIAN BACH: IL POETA DELLA MUSICA

Venerdì 18 ottobre
ore 21:00



Seguendo una vecchia tradizione tedesca, Johann Sebastian Bach ha trasportato lo stile polifonico sul violino.

Le Sonate e Partite per violino solo (originariamente la dicitura esatta, riportata dall'autore recitava: "Sei Solo / à / Violino / senza / Basso / accompagnato / Libro primo / da Joh. Seb. Bach / ao 1720) sono mirabili pagine e costituiscono ancora oggi per ogni strumentista una prova di abilità tecnico-stilistica; esse rappresentano una summa della letteratura per violino solo, in particolare dell'arte violinistica del periodo barocco.

Come si evince, l'autografo originale è datato 1720 e reca l'indicazione "Libro Primo". Essa può suggerire l'ipotesi che l'autore avesse pensato di continuare a scrivere per violino solo e che stesse cercando un editore, al fine di pubblicare la raccolta completa. Tuttavia, le Sonate e Partite bachiane non furono mai date alle stampe fin quando fu in vita il compositore; a quel tempo circolavano invece diverse copie manoscritte.

La raccolta è formata da tre Sonate e tre Partite.

Le Sonate seguono lo schema italiano della Sonata da Chiesa, composta da quattro movimenti: Adagio o Grave, Fuga, Andante, Allegro, ove il carattere è severo e austero.

Per quanto riguarda le Partite, esse sono composte da un insieme di danze. Generalmente la successione delle danze è la seguente: Allemanda, Corrente, Sarabanda e Giga.

L'apoteosi della più rigida tecnica contrappuntistica si avrà con la Ciaccona, danza aggiunta dall'autore dopo la Giga, che conclude la seconda Partita in re minore e che come è stato più volte sottolineato, è un vero e proprio campionario di "luoghi" virtuosistici.

E' doveroso precisare che Johann Sebastian Bach è stato violinista, prima ancora di diventare clavicembalista e organista eccellente.

Da giovane aveva studiato il violino e quando uscì dal collegio di Lüneburg in Germania, era considerato un valido violinista tanto da venirgli offerto un posto nell'orchestra di Weimar.

La tecnica delle doppie corde era già molto praticata dagli artisti della Germania del Nord.

E' noto come Biber, Johann Jakob Walther e non ultimo Paul von Westhoff, praticassero e componessero di consueto opere a carattere polifonico destinate al violino solo.

Un allievo di Buxtehude, Bruhns, suonava il violino accompagnandosi col pedale dell'organo, facendosi ammirare per questa pratica polifonica.

Con le Sonate e Partite per violino solo Bach esplora e completa la ricerca delle risorse tecniche dello strumento ad arco, arrivando a vette di perfezione mai fino allora raggiunte dai suoi contemporanei.

Il manoscritto originale giunto a noi, è stato oggetto di difficile attribuzione; infatti la somiglianza calligrafica di Bach e di sua moglie, Anna Magdalena, è stupefacente; ciò ha confuso per anni gli esperti studiosi in materia. Dopo assidue e attente ricerche, la copia s'è rivelata uscita dalle mani di Anna Magdalena e oggi i preziosi manoscritti sono custoditi nella Staatsbibliothek di Berlino.

Lo stesso manoscritto, giudicato di dubbia autenticità, fu offerto a Johannes Brahms, il quale insospettito rifiutò di acquistarlo.

Albert Schweitzer riporta curiosamente come dopo mille peripezie l'autografo sia arrivato intonso ai posteri.

In un certo periodo arrivò nelle mani del clavicembalista Palschau di San Pietroburgo e alla sua morte, avvenuta nel 1814, il manoscritto sarebbe stato venduto assieme ad altra carta ad un bottegaio. Il caso volle che fosse scoperto e immediatamente acquistato da un famoso collezionista di autografi bachiani, Georg Polchau, il quale mise definitivamente in salvo il prezioso oggetto "[...] dal triste e prosaico destino di avvolgere il burro!".

PROGRAMMA

Sonata N°1 in sol minore, BWV 1001 Adagio; Fuga (Allegro); Siciliana; Presto

Partita N° 1 in si minore, BWV 1002 Allemanda-Double;
Corrente-Double(Presto);Sarabanda-Double; Tempo di Borea-Double

Partita in re minore, BWV 1004 Allemanda; Corrente; Sarabanda; Giga, Ciaccona



Foto © gentile concessione del dottor Giorgio Coletti

PAOLO BERNARDO VIOLINO

Paolo Bernardo ha studiato e si è formato professionalmente in Italia e all'estero. E' il primo e unico violinista italiano ad essersi perfezionato presso l'Alta Scuola Violinistica di Odessa. Ha iniziato gli studi musicali presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma con i maestri Lilia d'Albore e Arrigo Pellliccia, portandoli a compimento con il massimo dei voti nel 1981, presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna, sotto la guida del maestro Giovanni Adamo. Giovanissimo, è stato invitato da Luciano Berio per effettuare una videoregistrazione in un programma della RAI. Si è perfezionato in seguito a Ginevra con H. Szeryng e in URSS con i maestri Z. I. Istomina e A. L. Mordkovich. S'è diplomato a pieni voti e con la lode alla Regia Accademia Filarmonica di Bologna nel 1981, di cui è membro da quell'anno. Nel 1983 su invito della Cattedra Violinistica del Conservatorio Nezdanova di Odessa, ha tenuto con successo un seminario sull'interpretazione filologica delle Sonate e Partite di J. S. Bach. Ha suonato in importanti istituzioni ed è stato invitato a prender parte in giurie di concorsi nazionali e internazionali. E' titolare della Cattedra di violino principale per la quale tiene anche i corsi di storia e tecnologia, presso il Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano.

Musica riservata

Rassegna di musica colta
1° edizione

Museo etnografico trentino San Michele

Presidente: **Ezio Amistadi**

Direttore: **Armando Tomasi**

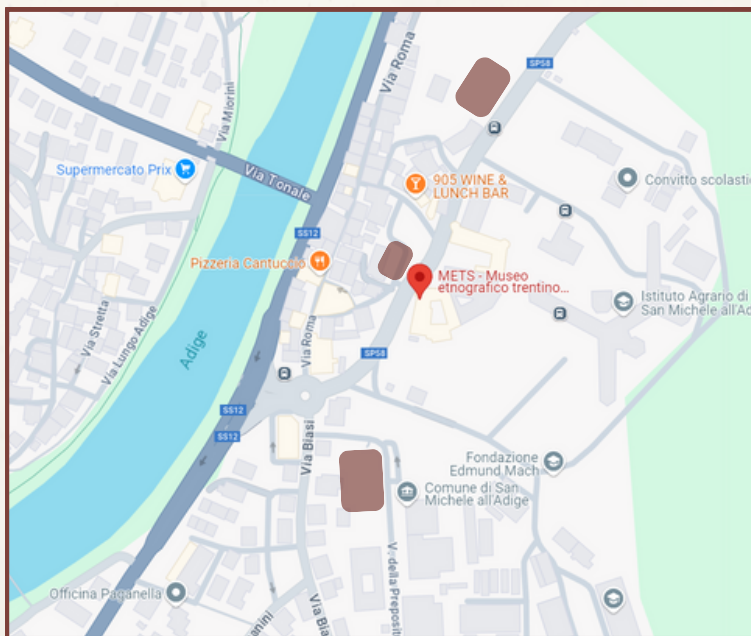
Direzione artistica: **Paolo Bernado**

Grafica e impaginazione: **Damiano Visentin**

Stampa: **Litodelta di Bellin Claudio**,
finito di stampare nel mese di settembre 2024



Parcheggi nelle immediate adiacenze del Museo
(raggiungibile in 2 minuti a piedi)



info@museosanmichele.it



+39 0461 650314 / +39 0461 650556



Via Edmund Mach, 2



www.museosanmichele.it

Ingresso ai concerti libero e gratuito



Comune di
San Michele all'Adige